

Fabbrica società

n° 3 / 2012
15 febbraio

anno terzo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

CI VOGLIONO IDEE

di Antonello Di Mario

Tra alti e bassi esisteva il rischio concreto che il confronto tra governo e sindacati si impantanasse. E' intervenuto il Presidente della Repubblica perché la riunione convocata oggi a Palazzo Chigi avesse uno sviluppo costruttivo. Giorgio Napolitano ha auspicato un accordo valido tra esecutivo e parti sociali sulla riforma del mercato del lavoro. Parole che hanno stemperato un clima di diffidenza dei sindacati confederali non solo nei confronti della compagine di governo, ma anche al loro interno. La Cgil aveva intravisto chissà quale macchinazione dietro l'incontro segreto, smentito sia dalla Presidenza del Consiglio che dal sindacato di corso d'Italia, tra Monti e Camusso prima del viaggio americano del Premier. Anche "la Repubblica", autrice dello "scoop" s'era beccata gli strali della confederazione sindacale. Ed ecco che, per sedare ogni tipo di polemica, i tre i segretari di Cgil, Cisl Uil sono stati invitati in un luogo istituzionale come villa Madama al pranzo offerto dal presidente Mario Monti all'omologo tedesco Christian Wulff. Le tensioni che si registrano intorno al tavolo delle riforme del mercato del lavoro poggiano soprattutto sul tentativo da parte dell'esecutivo di passare nel rapporto coi sindacati dal sistema della concertazione a quello della consultazione. Del sistema tedesco abbiamo già parlato in precedenti occasioni: commissioni tecniche nominate dal governo che sulle riforme del mercato del lavoro e della previdenza hanno preso decisioni, chiedendo solo pareri esterni al sindacato.

Da pochi giorni esiste un nuovo dato di comparazione: il sistema spagnolo. Il governo iberico ha varato per decreto una riforma del lavoro e l'esecutivo Rajoy ha agito attraverso l'ufficio economico dello stesso Primo ministro che ha elaborato il progetto di riforma. Le parti sociali non sono state consultate, ma informate a cose fatte. Il decreto governativo, che i sindacati continuano ad osteggiare, pur modificato dalle "Cortes", tra qualche settimana diverrà legge. Il precedente in questione, quindi, potrebbe aver "ringalluzzito" chi non accetta la concertazione chiusa e confida nell'efficacia della consultazione aperta. Un'avvisaglia di questa tendenza s'era determinata con l'innalzamento dell'età pensionabile: comunicazione ai sindacati di domenica sera, decreto legge il lunedì mattina, conversione in legge da parte di Camera e Senato quasi due settimane dopo. Da quei giorni in poi, ogni qual volta si paventava la trattativa tra esecutivo e sindacati, a quest'ultimi sono cominciati a giungere consigli a non arroccarsi e a scommettere sul futuro. Non è che i sindacati non lo volessero fare, ma tanta attenzione pelosa li ha insospettiti: che si voglia farli passare pubblicamente come difensori dell'esistente? A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si prende. Come reagire? Intanto, portando a termine la riforma del mercato del lavoro mediante l'accordo sindacale. Subito dopo, cominciando a giocare d'anticipo, ridefinendo ruolo e strategie di rappresentanza, promuovendo un incisivo rafforzamento delle capacità interne di analisi e proposta. Nella consultazione aperta ci vogliono idee ed il potere del sindacato aumenta quando queste sono efficaci e raggiungono l'opinione pubblica. C'è bisogno di idee e oggi un confronto lo vince chi ne ha di più, perché è in grado di mettere sul tavolo contributi coerenti e proposte dettagliate.



foto Lucia Pinto

Oltre la crisi

di Rocco Palombella

(articolo in seconda e terza pagina)

 Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici	pag. 3 Indesit: corso su Organizzazione del lavoro
Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani 	
pag. 4 Alta formazione per aerospazio in Campania Integrità e sviluppo per Finmeccanica	pag. 5 2,7 milioni senza posto fisso Team UE antidisoccupazione

Oltre la crisi

di Rocco Palombella

Cosa c'è oltre la crisi? Alcuni commentatori sostengono che dopo la crisi conosceremo altra crisi. Noi siamo fermamente convinti, invece, che usciremo dalla recessione a partire dal primo semestre 2013.

Riteniamo di collocare da questo spazio temporale la possibilità di agganciare una fase di crescita nel settore manifatturiero, basata su un innalzamento dei tassi di produzione industriale e su migliori tassi di crescita dei salari. Finora abbiamo dato un forte contributo al processo di riorganizzazione del sistema industriale caratterizzato dagli accordi con Federmeccanica e Fiat.

Entro giugno dell'anno in corso dovremo licenziare le due piattaforme per il rinnovo contrattuale delle intese che vanno a scadenza sia con la parte datoriale degli imprenditori metalmeccanici sia con il gruppo guidato da Sergio Marchionne e John Elkann. Contiamo di rinnovarle entro dicembre 2012 con entrambi i contratti per un' uguale durata triennale. Il cardine su cui poggerà il cuore delle piattaforme contrattuali in questione sarà proprio quello del merito e della produttività da una parte e del massimo utilizzo degli impianti dall'altra. E' il contributo che il sindacato



metalmeccanico può dare a quella esigenza di crescita rispetto ad un'economia che ha sempre più rallentato fino a ristagnare e ad un debito pubblico che non si è riusciti a ridurre. Da quindici anni l'Italia non cresce più e siamo l'unico paese industrializzato che nello stesso arco di tempo ha visto diminuire la produttività: negli ultimi dieci anni il Pil è aumentato meno del 3 per cento. Un altro fenomeno di rallentamento della crescita ha riguardato lo scarso sviluppo delle infrastrutture, dove il rapporto tra investimenti e Pil è previsto ancora in caduta nei prossimi anni: sarà l'1,6% nel 2012, era il 2,3% negli anni 2000-2009. Bassi consumi, poi, si sono tradotti in bassa crescita: nel pe-



Le drammatiche immagini delle manifestazioni contro le misure anticrisi in Grecia (foto internet)

riodo di crisi 2007-2010 i consumi delle famiglie italiane sono diminuiti in termini reali di 1.754 euro l'anno. Gli impegni presi in sede europea dall'esecutivo in carica relativi al pareggio di bilancio, all'affidabilità dei nostri conti pubblici e alla conseguente stabilità finanziaria, sono dei dati che cominciano ad essere riconosciuti dalle principali

comunità finanziarie a livello continentale e da quelle di oltre Atlantico.

Il dramma di quanto è accaduto alla Grecia e che potrebbe conseguentemente trasferirsi al Portogallo, per il nostro Paese è un'ipotesi al momento scongiurata. Da un problema per l'Europa, l'Italia ne esce come esempio virtuoso, rappresentando

continua a pag. 3

Oltre la crisi

al meglio la terapia per superare la crisi scaturita dalla bolla immobiliare nel 2008 e propagata di conseguenza attraverso la crisi dei debiti sovrani. Un effetto scacchiera che avrebbe travolto l'intera Europa, facendola dissolvere. Così non è stato. Ma le comunità finanziarie ora si aspettano non tanto le assicurazioni per far quadrare il bilancio, né la riorganizzazione dei conti dello Stato, né la riduzione delle voci dei titoli di spesa. Ciò che i mercati chiedono è la ripresa della crescita economica. La chiedono i francesi e gli italiani ai tedeschi che puntano i piedi sul rigore di bilancio; la chiedono gli Stati Uniti, attraverso la mediazione del Premier italiano Mario Monti, agli stessi tedeschi, perché gli Usa hanno la necessità di esportare in Europa; la chiedono i greci, perché non vogliono morire di misure anticrisi ed essere condannati ad una recessione che supererà il prossimo decennio; lo chiedono tutti quei Paesi come il Portogallo che hanno una situazione di bilancio analoga alla Grecia e non vogliono trovarsi nello stesso vicolo cieco. Se la Germania nicchia ad avere un disavanzo un po' superiore che pure si può permettere, e non lo ammette ancor di più nelle politiche di bilancio degli altri Stati europei, è bene che chi può la per-



suada a liberalizzare di più il suo mercato dei servizi, con ciò aiutando la ripresa dei partner.

Sappiamo che il premier Monti conserva questo obiettivo e lo condividiamo a livello europeo. Quello che non ci piace a livello nazionale è la determinazione ad andare avanti sulla riforma del mercato del lavoro con un sistema che è più quello della consultazione che della concertazione. Quando le parti coinvolte nel corso della trattativa hanno momenti di frizione, pare, per percezione indiretta, che l'esecutivo possa andare avanti anche senza il consenso delle parti sociali. Ed in questi frangenti non apprezziamo che si sussurri eccessivamente del ricorso a flessibilità in uscita, o alla riduzione degli ammortizzatori sociali tradizionali.

Se la crisi è quella di cui abbiamo spesso parlato, la si supera in questa fase recessiva tenendo collegati i lavoratori ai loro posti di lavoro me-

dante l'applicazione degli ammortizzatori sociali tradizionali. I giovani che non hanno posti di lavoro a tempo determinato vanno tutelati con appositi ammortizzatori, ma non è possibile che per darli agli "outsider" si debbano togliere agli "insider". In questo modo i posti di lavoro rischiano di non trovarli i primi e perderli i secondi. Un bel disastro.

Noi metalmeccanici in questa fase non possiamo far altro che continuare a sostenere la riorganizzazione industriale nel Paese, così come fatto in Fiat, per altri settori, come quello della cantieristica, dell'elettrodomestico, della Finmeccanica. La possibilità di renderli snelli e competitivi può essere motivo di rinascita per le possibilità dell'industria italiana a rendersi competitiva sui mercati internazionali. Perché si cresce anche ristrutturandosi, ma, soprattutto dotandosi di tecnologie più avanzate che permettono di produrre a costi inferiori, oppure con qualità

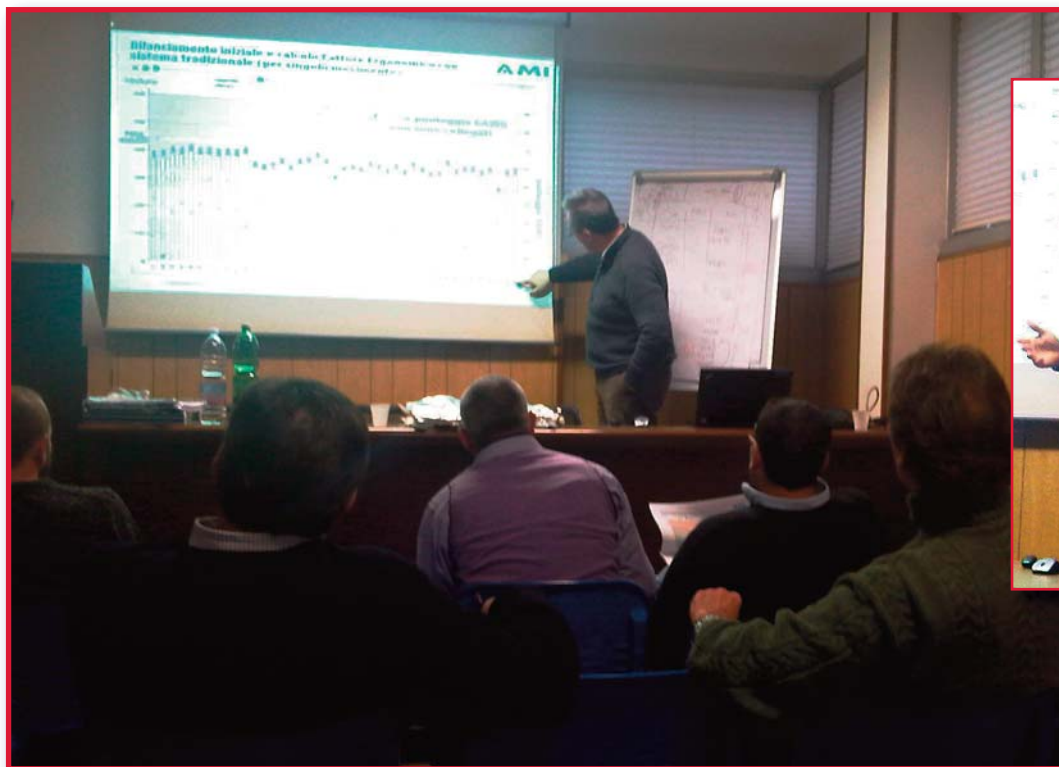
superiore a parità di costi. E innanzitutto, non si devono tagliare i salari, perché così si strangolano i consumi, si riduce il gettito fiscale e si contrae la crescita.

Noi desideriamo che la crescita avvenga con l'espansione della produzione manifatturiera sul territorio nazionale; mediante la crescita dei salari derivante dal riconoscimento di merito e produttività; attraverso una produzione caratterizzata da un miglior utilizzo degli impianti industriali. Queste condizioni si realizzano firmando intese come abbiamo fatto e come faremo per i rinnovi contrattuali vigenti fino a dicembre 2015.

Ecce perché, quando guardiamo oltre la crisi cominciamo a circoscrivere tempi e modi di realizzazione del nostro agire. Non è ottimismo consolatorio, ma anelito di certezza e sguardo dell'intelletto. C'è anche un po' di cuore, ma è il simbolo di quell'ardore necessario per uscire dall'immobilismo. Quindi, nessuna intenzione profetica, ma fiducia sulla leva di forze che custodiamo e su cui

Oltre la crisi ci siamo noi.

Rocco Palombella



Il prof. Gabriele Caragnano, nella giornata seminariale della Uilm del 3 febbraio scorso
(foto di Antonello Di Mario)

INDESIT: corso su Organizzazione del lavoro

di Gianluca Ficco

Venerdì 3 febbraio presso la sede romana di Corso Trieste, si è svolta una giornata seminariale sui sistemi di metrica del lavoro, rivolta alle strutture ed ai rappresentanti sindacali Uilm del Gruppo Indesit.

La docenza è stata tenuta da Gabriele Caragnano, uno dei massimi esperti della materia in ambito internazionale, nonché direttore dell'Associazione MTM Italia, organizzazione no profit che cura la diffusione e l'applicazione dei metodi scientifici di organizzazione del lavoro di livello World Class. La giornata formativa si è inserita nel solco di una più ampia collaborazione con l'associazione MTM Italia, che ha consentito, ad esempio, nel recente passato ad alcuni delegati provenienti da Fiat di partecipare a corsi specialistici e di conseguire il relativo certificato di applicatore. Il seminario è stato articola-

to in modo tale da illustrare il sistema MTM-UAS, sistema a tempi predeterminati che definisce i tempi di lavoro a rendimento normale, il sistema EAWS (Ergonomic Assessment Work-Sheet), che consente una valutazione quantitativa di 1° livello del carico biomeccanico, ed infine il modello ERGO-MTM, che rappresenta un modello innovativo di progettazione del lavoro manuale, in cui la metrica del lavoro tradizionale è associata allo studio ergonomico della prestazione.

Si tratta in sostanza dei nuovi metodi resi famosi presso il grande pubblico dalle vertenze di Pomigliano e di Mirafiori, in cui Fiat ha annunciato la volontà di adottare sistemi riconosciuti internazionalmente (nello specifico ERGO-UAS), superando i precedenti metodi "fatti in casa", quale l'ormai vetusto

TMC2. L'interesse sindacale per la materia è di tutta evidenza. La conoscenza dei sistemi di metrica del lavoro rappresenta, difatti, non solo un requisito essenziale per un'efficace azione di tutela in tema di salute e sicurezza nelle fabbriche di produzione di massa, ma anche un presupposto per cercare di contrattualizzare l'organizzazione del lavoro. A ben vedere, difatti, la scelta di Fiat di condividere con il sindacato l'ERGO-UAS ha comportato la contrattualizzazione del sistema di organizzazione del lavoro, meta a lungo agognata dal sindacato negli anni settanta e fino a ieri mai davvero raggiunta. Più in generale, l'adozione esplicita da parte delle imprese di metodi rigorosi ed internazionalmente riconosciuti, può rappresentare un'occasione per reclamare in sede aziendale il rispetto di

standard minimi di sicurezza e di limiti massimi di prestazione.

Del resto il sindacato sempre più frequentemente deve fronteggiare due spinte potenzialmente contrapposte: migliorare la sicurezza sul lavoro ed incrementare la produttività. Proprio l'ERGO-UAS può rappresentare, se correttamente applicato, una soluzione innovativa, giacché, combinando metrica ed ergonomia, cerca di incrementare la produttività non già attraverso un aumento del rendimento del lavoratore, bensì attraverso un miglioramento del metodo e della postazione di lavoro. Uno sforzo indubbiamente ambizioso, che può essere assicurato – crediamo – solo da un coinvolgimento del sindacato, per l'ovvia considerazione che ogni metodo, se applicato unilateralmente dal datore di lavoro, tende a sviare dai suoi obiettivi teorici per piegarsi alle mere esigenze produttive.

L'obiettivo di fondo, quindi, è favorire un'azione sindacale, anche in tema di organizzazione del lavoro, non più di generica interdizione, bensì di rigoroso coinvolgimento e controllo.

Alta formazione per aerospazio in Campania

Il comparto aerospaziale in Campania occupa circa diecimila addetti, distribuiti in 29 aziende che producono un fatturato di circa 2 miliardi di euro all'anno, un quarto del fatturato nazionale. Ma le aziende chiedono nuove professionalità e una formazione più qualificata. Il centro specialistico di alta formazione del comparto industriale aeronautico campano, promosso dall'assessorato regionale al Lavoro, nasce per rispondere alle esigenze del comparto industriale e per adeguare la formazione scolastica alle richieste del mercato. La Regione Campania stanziava 2,5 milioni di euro per investire in un centro senza una sede fisica ma che è network tra gli atenei "Parthenope", "Federico II" e "Seconda università", gli istituti tecnici "Fermi" di Napoli, "Barsanti" di Pomigliano d'Arco e "Villaggio dei ragazzi" di Maddaloni, con Alenia Aermacchi e Consaer, Stoà, Elea e Magnaghi Aeronautica. La formazione avverrà in azienda per il personale già impegnato e per gli studenti, che avranno così la possibilità di un approccio più diretto al mercato del lavoro. "Il centro di alta specializzazione - spiega l'assessore regionale al Lavoro Severino Nappi - vuole mettere a sistema l'interscambio scuola/lavoro/ricerca e rappresenta una risposta reale alle esigenze delle imprese in un comparto che già presenta delle eccellenze. E' sul capitale umano che dobbiamo puntare per lo sviluppo". Già nella prima fase del progetto sono 2000 i lavoratori coinvolti.

"Finalmente dopo diversi anni si rende attuale un progetto

che incrocia formazione e presenza manifatturiera nell'aerospazio campano", sottolinea il segretario regionale Uilm Giovanni Sgambati. A suo giudizio, "la collaborazione tra Stoà, Confair e università, insieme ad Alenia e tutta la filiera dell'indotto, creano finalmente la condizione per creare alte figure professionali che sono necessarie per poter competere in un settore a forte innovazione". Il centro era previsto da una delibera del 2007, pubblicata su gazzetta ufficiale regionale l'anno seguente. "Adesso bisogna concretizzare un ruolo più dinamico del coordinamento tecnologico dell'aerospazio, facendo nascere un distretto di settore", conclude Sgambati.



Giovanni Sgambati, Segretario regionale Uilm Campania (foto- video Dalla Corte)

La tutela dell'integrità di Finmeccanica

"Noi crediamo nell'industria italiana e ci rendiamo conto della difficoltà che la nostra economia sta subendo sotto la spinta della speculazione e dalla conseguente concorrenza internazionale. In questo senso il gruppo Finmeccanica va tutelato ad ogni livello a partire dal Governo perchè rappresenta una realtà con oltre 70.000 dipendenti e ne va salvaguardato il patrimonio umano, tecnologico e di conoscenze". Lo ha dichiarato il segretario generale della Uilm di Genova, Antonio Apa. "Bene ha fatto Monti - dice Apa - a sostenere che i grandi gruppi strategici non vanno privatizzati. Per questo Finmeccanica deve mantenere e sviluppare il ruolo di leader sui mercati del mondo e nei segmenti industriali di specifiche competenze, perchè nonostante la crisi internazionale tutt'ora in corso, continua ad esportare piu' del 60% della propria produzione all'estero. Pertanto sarebbe deleterio pensare a destrutturare il gruppo spostando le lancette dell'orologio al 2002". "Ansaldo STS, Ansaldo Energia e Ansaldo Breda rappresentano nel gruppo eccellenze industriali e tecnologiche che il mondo ci invidia ed hanno contribuito allo sviluppo e al

consolidamento della holding. In questo senso la politica genovese, invece di dilettersi e sbizzarrirsi, inventandosi presunte alleanze industriali o alchimie finanziarie, dovrebbe preoccuparsi - sotto - linea il sindacalista - di difendere uno dei più grandi gruppi industriali a tecnologia avanzata che ha questo paese, sostenendolo con atti concreti sul territorio cosa che invece registriamo negativamente".



Antonio Apa, Segretario generale della Uilm di Genova (foto- video Dalla Corte)

2,7 milioni di lavoratori senza posto fisso

di Marianna Berti*

Il numero dei senza posto fisso in Italia parte sicuramente da una base che supera i 2,7 milioni di persone: risultato della somma tra i 2,364 milioni di dipendenti a tempo determinato e i 385 mila collaboratori censiti dall'Istat nell'ultimo aggiornamento trime-

strale sulle forze lavoro, riferito a luglio-settembre 2011. Tra i lavoratori atipici, su cui cioè si scarica la flessibilità in entrata, spicca la quota di giovani. Andando, infatti, a riprendere gli ultimi dati Istat, relativi alla media del 2010, sugli occupati per fasce d'età e tipo d'impiego, da semplici calcoli emerge che tra gli under 25 dipendenti il 47% è a termine; percentuale molto più elevata rispetto a quella degli adulti (8% per gli over 35). Insomma, il punto di partenza della precarietà in Italia è già notevole e di certo lieviterebbe se allo zoccolo duro dei

2,7 milioni si aggiungesse tutto il vasto sottobosco di rapporti di lavoro ancora più "deboli", per non parlare delle forme di abuso, a cominciare dalle cosiddette "false partite Iva". Inoltre, il numero dei precari è in forte aumento, basti pensare che i dipendenti a termine nel terzo trimestre del 2011 sono cresciuti, su base annua, del 7,6% (+166 mila persone) e l'incidenza del lavoro a tempo sul totale degli occupati ha raggiunto, stando a dati Istat, il 10,3%. Inoltre, tra gli assunti a scadenza, buona parte sono anche part time (25%). Ed è noto

come, a causa della crisi, l'unica forma di part time in crescita è stata quella involontaria, ovvero imposta dal datore di lavoro. L'aumento del numero dei senza posto fisso ricade sulle spalle dei più giovani. Dagli ultimi numeri disponibili, il 46,7% dei dipendenti sotto i 25 anni è a termine, vale a dire quasi uno su due. La quota resta elevata anche se si alza l'asticella dell'età: tra i 25 e i 34 il 18% dei dipendenti risulta assunto con un contratto a tempo determinato. L'incidenza, invece, scende a valori decisamente più bassi se si guarda agli adulti, nel complesso

solo l'8% degli over 35 è a scadenza (8,3% tra i 35-54 anni e 6,3% tra gli over 55). Una divisione generazionale che appare, quindi, decisamente ampia e a sfavore dei ragazzi, d'altra parte oltre il 70% dei nuovi ingressi è a tempo. E se si aggiungono i dati sulla precarietà a quelli sulla disoccupazione, con un giovane su tre a casa, il quadro per chi si affaccia ora sul mercato del lavoro diventa ancora più fosco.

*Giornalista, collaboratrice agenzia di stampa Ansa

TEAM UE ARRIVA IN ITALIA

E' in partenza per l'Italia il team di esperti della Ue che aiuterà il Paese a utilizzare meglio i fondi strutturali per sostenere l'occupazione dei giovani, visto che l'Italia è tra gli otto Paesi con la disoccupazione più elevata e con circa il 30% di fondi Ue non utilizzati. La squadra partirà tra il 16 e il 24 febbraio. Composta da circa dieci esperti in occupazione, formazione, politica regionale, darà i primi risultati entro marzo, e saranno presentati al presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, al vertice in calendario all'inizio dello stesso mese.

LA SOLUZIONE DEL "CRUCI-CCSL"

a cura di Luciano Pontone

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

1	E	R	G	O	U	A	S		R	E	G	O	L	A	M	E	N	T	O
2	A		E	X		M	U		I	S	E	M	E	N		L	O		I
3	W	C	M		P	R	O	F	E	S	S	I	O	N	A	L		P	C
4	S	I	M	I	L	I		E	T	A	C	S		I	L	O	S	A	C
5		S	E	M	A	F	O	R	I	C	A		W	E	L	F	A	R	E
6	C	I		M	S		L	I	N	S		R	I		A	L	L	O	L
7	A	S	S	E	M	B	L	E	E		C	A	P	I	F	I	A	T	
8	R		E	M	A	S	E			I	N	G	E	R			M	O	C
9	T	U	T	O	R		P	R	E	M	I	O		C	O	M	E	T	A
10	E	N		R		O	R	E	T	P		U	R	A	C	O			R
11	L	I	V	E	L	L	O		S	E	S	T	O	S	C	A	T	T	O
12	L	O	I		U	R		C	E	R	I		D		I		U	I	L
13	I	N	D	I	C	A	T	O	R	I	E	C	O	N	O	M	I	C	I
14	N		A	I	A	I	C	R	O		P	I	E	S		A	L		N
15	O	B	L	O		C	O	N	F	L	I	T	T	U	A	L	I	T	A